

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTO D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 8.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, R. 1052.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

per 11 giorni

Prezzo separato centesimi 5.

Prezzo annuo centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, meno interruzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I ritorni non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 7. — Il postale Europa è partito per Genova.

BUKAREST, 13. — Il *Giornale Ufficiale* contrariamente alle voci sparse, dichiara che il Granvisir notificò l'avvenimento del Sultano con un telegramma assai cortese indirizzato al Principe.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* dice, che secondo sue informazioni, la Porta avrebbe notevolmente modificate le sue condizioni di pace primitive in alcuni punti ed avrebbe promesso di comunicare prontamente ai rappresentanti delle potenze.

BRUXELLES, 13. — Diversi gruppi del Congresso geografico si sono posti in completo accordo. Nella seduta di domani il Congresso stabilirà definitivamente le sue decisioni.

DIARIO POLITICO

Abbiamo annunziato altra volta che non ultimo scoglio all'opera della mediazione e della pace si presentava il fanatismo mussulmano, e la irritazione prodotta nel vecchio partito turco dalla politica inframmettente dell'Europa negli affari della Porta.

Di questi sintomi pericolosi si ha una prova nel linguaggio dei giornali turchi, di quelli particolarmente che sono soliti riflettere le più riposte tendenze del governo ottomano. La *Politische Correspondenz* ci reca tradotti i seguenti brani d'un articolo provocante pubblicato dal-

l'Iliad, organo officioso ed assai diffuso:

« La guerra ingiusta degli olandesi contro Accin e i mussulmani dell'Asia centrale che caddero sotto le sciabole dei cosacchi, non destarono i sensi filantropici dell'Europa.

Nemmeno la guerra civile e le carneficine di Spagna, né le torture degli indiani la scossero: solo la nostra azione per conservare sacri diritti è oggetto di mille osservazioni, e l'Europa si sente mossa a chiederli di congedare dal campo i nostri bravi circassi, per darci mani e piedi legati in balla del nemico.

Pesi bene l'Europa la gravità della sua richiesta. Ardua impresa è volere impedire ai maomettani di accorrere alla guerra per punire i loro nemici. Pei maomettani la guerra è cosa santa. I serbi ci lanciarono contro bande di irregolari reclutati tra i più tristi soggetti del mondo. Noi ne opponiamo loro di simili. Si guardi l'Europa da una ingiustizia.

« Se i signori civilizzati » hanno tanto in orrore il nome di *basci-buzuk*, diamo pure ai nostri volontari un altro nome ed un'altra organizzazione. Essi si chiameranno in avvenire militi o guardie nazionali, che non incuteranno meno dei *basci-bozuk* lo spavento ai nostri nemici.

« Per quanto riguarda le condizioni di pace che noi proponiamo, sono esse assai semplici; noi dobbiamo togliere ai ribelli i mezzi di rinnovare in avvenire le loro sollevazioni. »

Il motivo sul quale la Porta fondavasi, almeno fino all'ultima ora, gesto inespugnabile col quale egli bran

per ricusare l'armistizio, è che essa non ammette l'ingerenza delle potenze ne' suoi affari interni, e che a suo tempo, riservavasi di proporre le condizioni di pace.

Strettamente parlando, la Turchia, come abbiamo altrove osservato, è nel suo Diritto. I Serbi sono sotto la sua alta sovranità, e l'Europa non ha diritto d'immischiarsi in ciò che avviene fra serbi e turchi, più che non lo avesse d'interporsi fra il governo spagnolo e i rivoltosi di Cartagena. Ma si va gridando, i serbi sono cristiani, e noi dobbiamo difendere i cristiani contro i mussulmani.

Ma sarebbe tempo di finirli con queste lustré, le quali non servono a mascherare progetti ambiziosi e le gelosie di questa o di quella potenza.

La guerra fra serbi e turchi non è una guerra di religione. Essa non è che il portato dell'antagonismo fra alavi e turchi. Slavi russi e serbi vogliono cacciare i turchi dall'Europa, e i turchi si difendono: ecco tutto. Quanto alla religione cristiana essa c'entra così poco in questo affare che l'armata turca è piena di cristiani, i quali si battono contro i serbi. Dunque non si tratta che di una sollevazione dell'elemento slavo, la Serbia, contro l'impero turco, suo allo dominatore. Che ragione ha dunque l'Europa (badiasi che noi intendiamo in via di diritto internazionale) che ragione ha di mischiarsi degli affari interni della Turchia?

Il trattato di Parigi parla chiaro in proposito. « Le potenze garanti hanno diritto di far causa per la

guidare il povero Giorgio?... Eppure — chi legge non lo avrà dimenticato — sui volti del signor Giovacchino non s'era manifestata traccia di commozione: non una parola era uscita dalle sue labbra che valesse a lenire la sventura di Giorgio Lerviani. Quest'uomo, per cui tutto, erasi contenuto con tanta fied

Turchia soltanto qualora la sua integrità fosse minacciata da un nemico estero.

La risposta di Derby alla commissione degli operai dev'essersi ispirata alla lettera ed allo spirito di quel trattato, ed è la sola ch'egli potesse e dovesse dare.

IL MINISTERO NELLE ELEZIONI

Per edificazione di coloro i quali avessero avuto o fatalmente abbiano ancora l'ingenuità di credere che il ministero cosiddetto *progressista* non intenda influire col mezzo de' suoi funzionari, particolarmente dei prefetti, e degli agenti di pubblica sicurezza sullo prossime elezioni generali, riportiamo il seguente brano di una corrispondenza da Roma all'ottimo giornale *Il Risorgimento*:

« È fuor di dubbio che il Nicotera in tutto questo tempo ha lavorato molto in vista delle elezioni. Tutti i mutamenti di prefetti, sotto-prefetti, questori, ispettori e delegati di pubblica sicurezza non hanno altro scopo. Si cita il caso di Savona, dove in odio dell'onor. Boselli furono mutate quasi tutte le autorità dipendenti dal Ministero dell'interno. E ciò succede nell'Alta Italia, dove l'opinione pubblica costringe il Ministero ad usare qualche riguardo.

Nelle provincie meridionali si procede con minor ritengo. Io non so davvero come questi fatti si possano conciliare colla vantata imparzialità del Ministero in materia di elezioni. Ben è vero che di questa imparzialità i giornali ufficiali da qualche in giorno qua non dicono più verbo.

I ministeriali dispongono le battorie contro gli uomini più autorevoli e rispettabili dell'antica maggioranza. Uno de' più combattuti sarà

il Minghetti a Legnago; i ministeriali si hanno fitto in capo di farlo rimanere sul terreno. Guerra implacabile verrà pure mossa all'onorevole Spaventa che per la fermezza e il disinteresse del suo carattere è odiatissimo dalla sinistra. Si vuol escludere dalla Camera perfino l'innocuo Massari, e si contrapporrà un candidato di sinistra anche all'onorevole Biancheri, che il ministro ha blandito con tante moine quando aveva bisogno che conservasse la presidenza. E ad ogni modo il Biancheri non sarà più il presidente nella prossima sessione. Il Depretis, incontratosi ultimamente col Cairoli gli avrebbe già offerto quell'Ufficio. Ma il Cairoli s'è riservato a decidere quando si conosceranno i risultati delle nuove elezioni. »

Però che nelle mani del Governo la rapidità delle operazioni ed il controllo siano termini inconciliabili.

E lo furono infatti, e in parte lo sono ancora. Però colla legge 27 maggio 1875 si è diminuito di assai il malanno. — Con quella legge venne attuato un largo decentramento alle singole località attribuzioni che prima venivano ad accumularsi, a sovrapporsi, e confondersi al centro.

Prima dell'accennata riforma, tutti i depositi che nelle località venivano eseguiti andavano al centro; e di là tornavano, quando la ragione del vincolo di deposito cessava, alla località d'origine.

LA CASSA di depositi e prestiti

Leggasi nel *Corriere della sera*, Milano 8.

Questa istituzione, poco nota al pubblico, può ben dirsi l'organo bancario del Governo, ne' suoi molteplici rapporti col paese.

In questi tempi, ne' quali la bancocrazia si è rivelata come una nuova potenza, spargendo ora il bene ora il male, a larghe mani, attorno a sé, anche il governo non poteva dispensarsi dal possedere un organo bancario: e questo fu la Cassa dei depositi e prestiti, presso la direzione generale del Debito Pubblico.

Ma, come spesso avviene, specialmente ne' periodi iniziali, le menti del legislatore, invece di un organismo razionale, partorì dapprima un mostro che guai nella culla e faceva guaire.

Caratteristica indispensabile dell'organismo bancario è quella di pre-

modo perduto ogni coscienza del bene e del male, e le uniche nozioni che in questa sua morale gli rimanevano, erano appena quelle che lo guidavano a non urtare nel codice penale che egli rispettava unicamente perchè la sanzione della legge era garantita dal giudice e dal gendarme.

All'infuori di tutto ciò che era passibile di una penalità, il signor Giovacchino era completamente indifferente e soltanto sceglieva quella via che più parevagli conforme al suo interesse, il quale riassumevasi tutto nei godimenti materiali.

All'epoca di questo nostro racconto, il signor Giovacchino era diventato una creatura del partito ultramontano il quale rinoscendo nel suo adepto le qualità necessarie a rendere importanti servizi ed un'intelligenza non comune, gli pose l'occhio addosso mettendolo anche giorno d'importanti segreti. Egli era infine arrotolato all'altare, per servirvi di una frase che per quanto possa sembrare poco rispettosa a molti credenti, pure non è meno vera, senza per questo di vedere una sola delle credenze cattoliche, e certamente il chierico che scuote il turbolo durante la messa cantata, li prete che intona in tono nasale *Ille missa est*, avrebbero eccitato il suo sorriso proprio come quelle capriole che i zingari avvincendano sulla pubblica piazza per invocare un soldo dal curioso o da qualche anima caritatevole. Infine egli avrebbe servito Boudnah al Giappone se il Taikun lo avesse assoldato al suo servizio: serviva Cristo in Europa, ma a condizione che per lui, Cristo si rivelasse come provvidenza di benessere materiale.

Per tal modo, e con tale carattere il signor Giovacchino riuscì a formarsi una discreta fortuna che era però ben

deciso di scialacquare prima della morte perchè non avrebbe voluto mai che un erede potesse benedirlo andando al possesso di ciò che era stato suo.

Il signor Giovacchino aveva abitato Milano molto tempo, e poichè apparteneva, come dicemmo, a quella massoneria nera che ha i suoi misteri, i suoi gesti per riconoscersi, aveva potuto trovarsi al contatto dei caporioni della setta, ed aveva subito ottenuto importantissimi incarichi.

Fra le devote, che erano fatte segno ai raggi ed al turpe calcolo del partito al quale il nostro uomo era affiliato, la marchesa Rend-boldi stava in prima linea, e non è a dire con quanta cupidigia, con quante speranze si accarezzassero i vari milioni che formavano il patrimonio della vecchia marchesa.

Il signor Giovacchino aveva d'un colpo d'occhio penetrato il mistero e, uomo di consiglio e di azione, approvava ampiamente tutte le subdole arti che i suoi amici, egli chiamava così quegli spogliatori in nome di Dio, avevano messo in pratica con d'uturna pazienza, con assiduo e sotterraneo lavoro per suscitare il malumore, la soissura e finalmente l'odio fra il conte Lerviani e la bigotta sorella.

Ed aveva raggiunto lo scopo, senza tener calcolo se in questo lavoro infernale avessero dovuto compiere azioni infami, senza curarsi se la riuscita dei loro progetti potesse anche segnare una vittima.

Pur troppo la vittima non era mancata, poichè sappiamo quante lagrime avesse sparso la madre di Giorgio nel segreto delle pareti domestiche, e come il marito della sventurata, ignaro di questa macchinazione, avesse infine prestato fede alla calunnia, sebbene la dignità gli impedisse di prendere una decisione che potesse far pubblico ciò ch'egli chiamava un'offesa al suo nome.

(Continua)

APPENDICE 13)

DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

In quel momento, la coscienza del coraggio supremo necessario per compiere l'orrendo proposito, suggerisce naturalmente allo spirito a compiacenza di un'orgoglio ed acra pietà per ogni traccia di cordura.

Pur tuttavia nelle anime v gorosamente temprate, il solo dubbio, circa tale proposito, basta a far vacillare la più decisa risoluzione. Il coraggio sarebbe veramente fisico, la cordardia effettivamente morale?... E, in questa ipotesi, di quale fra i due sentimenti dovrebbe soltanto, mostrarsi tenera l'umana creatura?...

Ma il coraggio nell'uomo non può essere unicamente fisico diciamo istintivo, perchè tale non potrà qualificarsi l'impeto, l'audacia o il furore. La stessa riflessione creata in appoggio della tesi contraria, — quella, cioè, che nessun animale, l'uomo eccettuato, non tentò mai di por fine ai propri giorni, — non sembra che vièppù constatare come la fonte della energia necessaria per darà la morte, non è già fisica, ma invece del tutto morale.

Codeste considerazioni dovevano certamente essersi affacciate alla mente di Giorgio recandogli una sicurezza selvaggia di audacia che si tradusse in un

gesto inespugnabile col quale egli bran

in quel momento, il fantasma della morte non appariva a Giorgio Lerviani come una vecchia ische'erita che brandis e la falce inesorabile, ma invece gli si presentava in sembianza di giovinetta immersa in un placido sonno e pareva invitarlo a corcarsi al suo fianco per riposare eternamente con lei.

E per questo fenomeno dello spirito che il fascino della morte diventa talora irresistibile e la mano acquista la disperata energia di fare scattare la molla fatale.

Un istante ancor, un attimo, e Giorgio Lerviani sarebbe morto.

Ma appunto in quell'istante una mano battè sulla sua spalla, mentre un'altra gli strappava la pistola già rivolta alle tempia.

Giorgio si volse sorpreso, minacciato: era il signor Giovacchino.

CAPITOLO III.

Due visite.

Come mai quell'uomo che era stato la cagione principale dell'ultima sventura di Giorgio Lerviani nella casa di giuoco del sobborgo della Croce, poteva trovarsi in quell'ora ed in quel momento dinanzi alla sua vittima?... Come mai la salvezza di Giorgio, — se pure dopo tanta sventura, dopo essere sceso, precipitato fino all'ultimo gradino, fino a quello che appena separa dall'infamia, poteva chiamarsi salvezza per lo sciaurato giovane il ritorno alla vita — doveva attribuirsi a colui che durante la lotta che abbiamo descritto, era stato solo a non compiangere l'avversa fortuna che pareva compiacersi a perse-

perita dell'onore — questa larva in definita, indefinibile, che può cangiare a seconda degli avvenimenti, e che il successo può far brillare di novello splendore, — tutto era sopportabile perchè l'amore può infiorare anche le catene, può far brillare un raggio divino anche nelle tenebre della notte più nera.

Ma nulla! più nulla!... Giorgio Lerviani voleva, doveva morire!... E invece nemmeno gli era concessa questa gioia suprema!...

Chi era dunque il suo salvatore? Chi era questo signor Giovacchino che presentamento ai nostri lettori sotto auspici certo poco lusinghieri e che ora apparisce come una Provvidenza?...

Il signor Giovacchino era uno di quegli uomini nati senza cuore, destinati unamente ad essere strumento di sventura nelle mani degli astuti e dei malvagi. Egli non aveva patria e crediamo che difficilmente avrebbe ricordato il nome del paese che lo aveva veduto nascere. Ciò che era stato fanciullo non potremmo dire, però non ci sarebbe difficile affermare che la mancanza d'ogni affetto, che la certezza di non poter ispirare mai una simpatia — e forse di questo aveva dovuto convincersene in varie prove tentate — specialmente a cagione del suo volto che se non era ributtante di deformità, pure era ben lontano dall'aver quell'impronta che attrae un sguardo amico, un sorriso, tutto infine aveva contribuito a renderlo malvagio. Egli non aveva mai compreso la div.na volontà di fare il bene, e compiendo il male per istinto e nel male compiacendosi, credeva di ubbidire alla sua legge, proprio come un pianeta che non può percorrere altra orbita tranne quella che gli è fatalmente segnata dalle leggi cosmiche.

Il rovescio della fortuna, il sorriso di compassione di coloro che lo avevano amato, stimato fino alla vigilia, anche la

perita dell'onore — questa larva in definita, indefinibile, che può cangiare a seconda degli avvenimenti, e che il successo può far brillare di novello splendore, — tutto era sopportabile perchè l'amore può infiorare anche le catene, può far brillare un raggio divino anche nelle tenebre della notte più nera.

Ma nulla! più nulla!... Giorgio Lerviani voleva, doveva morire!... E invece nemmeno gli era concessa questa gioia suprema!...

Chi era dunque il suo salvatore? Chi era questo signor Giovacchino che presentamento ai nostri lettori sotto auspici certo poco lusinghieri e che ora apparisce come una Provvidenza?...

Il signor Giovacchino era uno di quegli uomini nati senza cuore, destinati unamente ad essere strumento di sventura nelle mani degli astuti e dei malvagi. Egli non aveva patria e crediamo che difficilmente avrebbe ricordato il nome del paese che lo aveva veduto nascere. Ciò che era stato fanciullo non potremmo dire, però non ci sarebbe difficile affermare che la mancanza d'ogni affetto, che la certezza di non poter ispirare mai una simpatia — e forse di questo aveva dovuto convincersene in varie prove tentate — specialmente a cagione del suo volto che se non era ributtante di deformità, pure era ben lontano dall'aver quell'impronta che attrae un sguardo amico, un sorriso, tutto infine aveva contribuito a renderlo malvagio. Egli non aveva mai compreso la div.na volontà di fare il bene, e compiendo il male per istinto e nel male compiacendosi, credeva di ubbidire alla sua legge, proprio come un pianeta che non può percorrere altra orbita tranne quella che gli è fatalmente segnata dalle leggi cosmiche.

Il rovescio della fortuna, il sorriso di compassione di coloro che lo avevano amato, stimato fino alla vigilia, anche la

Il signor Giovacchino aveva per tal

tre risorse su cui fare assegnamento che il loro piccolo credito verso la Cassa di Depositi e Prestiti.

Se dai depositi obbligatori volgiamo l'occhio ai depositi volontari il danno non era minore. Quale stimolo a depositare potesse offrire un sistema che vi obbligava ad attendere per mesi interi la restituzione, non sappiamo vedere. Ma anche a ciò ha posto rimedio la legge del 27 maggio 1875, col decentramento dei servizi, non solo, ma più ancora colla istituzione delle Casse di risparmio postali, che versano alle Intendenze i fondi raccolti, ed offrono le maggiori agevolezze di rimborso.

I depositi che oggi vanno al centro stanno, con quelli che rimangono nelle località d'origine, nella proporzione insignificante di 1 a 9. Si può quindi affermare che è cessato questo inutile vagabondaggio di valori, che ne comprometteva la sicurezza, che induceva perdite di interessi, che esigeva aumento di spese, e che recava quale unico risultato un danno rilevante alla parte che aveva eseguito il deposito stesso.

Ma l'istituzione della Cassa di Depositi aveva un altro compito: quello dei Prestiti. Infatti essa è Cassa di Depositi e Prestiti. Le Provincie, i Comuni, i Consorzi, gli Istituti di carità e di beneficenza erano gli abituali sovventori della Cassa. Infatti, tutti insieme riuniti hanno avuto dalla Cassa la cospicua somma di L. 52.808.679.58, che è il montare complessivo dei prestiti vigenti al 1 luglio 1876.

La Cassa non può, a simiglianza dei banchieri, immobilizzare una parte eccessiva dei depositi in questi prestiti a lunghe scadenze. Essa deve sempre essere in misura di far fronte alle domande di rimborso. Per cui non noi la ecciteremo a far più di quanto sia giudiziosamente opportuno. Ci pare anzi già alquanto proceduta troppo oltre. Ma su di ciò non abbiamo la pretesa di conoscere meglio delle Casse stesse, ammaestrate da lunga esperienza, quello che sia possibile a farsi.

La Cassa stessa, contrariamente a quanto ha affermato il *Diritto* nel suo numero 236, nel 1. semestre dell'anno corrente, ha diminuito i suoi crediti per prestiti. Li ha diminuiti per 2.875.062.14, ed ha concesso nuovi prestiti per l'equiva somma di 170.067.57. Se questi risultati possano autorizzare a dire, come fece il *Diritto*, che nel primo semestre 1876 è occorso un fatto marcatissimo di essere notato: avere, cioè, la Cassa ripresa la concessione dei prestiti, interrotta fin dal 1870 per mancanza di mezzi, noi non sappiamo.

Sappiamo bensì che molte domande di prestito sono in corso di esame, che la Cassa tiene in conto fruttifero per il Tesoro le somme occorrenti; ma sappiamo anche che nessuna di esse figura nel primo semestre; nè si può quindi parlare di un fatto probabile e avvenire come di un fatto compiuto senza commettere una inesattezza.

In ogni modo, dobbiamo rallegrarci che la Cassa accusi questo stato di floridezza, da tanto tempo scomparso: come uno stato di floridezza accusano gli altri rami della pubblica azienda e che tutti insieme ci danno la misura del grande mutamento avvenuto nelle finanze italiane; mutamento che vorremmo sperare duraturo, a malgrado di taluni sintomi che ci fanno temere il contrario.

Quod Deus avertat. R.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BOLOGNA

La Gazzetta dell'Emilia contiene questo più largo sunto del discorso pronunziato dall'onorevole Minghetti nella seduta dell'Associazione Costituzionale di Bologna:

Si rallegra che l'Associazione abbia trovato tanto e si pronto concorso; mostra che nei paesi liberi egli è soltanto mediante l'associazione che si ottengono importanti risultati. Dice che l'Associazione ha un doppio scopo di pensiero e di azione, ma l'uno e l'altro circoscritto nella sfera della monarchia costituzionale.

La monarchia costituzionale è la sola che possa mantenere l'unità d'Italia, la più acconcia all'ordine interno; e tutte le libertà possono svolgersi insieme con essa: negli italiani vi si aggiunge il sentimento della gratitudine verso un Re ed una dinastia, le cui sorti sono immediatamente con quelle della nazione.

Ma in questo campo v'è luogo a diverse direzioni e criteri politici. Ora qual è il criterio che muove la nostra Associazione? Noi abbiamo affermato di voler mantenere la tradizione della politica passata, e prendere da essa le mosse per procedere al mi-

glioramento di tutti i rami della cosa pubblica. Nell'unione di questi due concetti di conservazione e di progresso sta il principio informativo della nostra Associazione.

Qui l'oratore passa a combattere due appunti che si sono fatti contro di essa.

Si dice che il nostro partito confessa essersi nel passato commessi degli errori, e se ne trae la sua condanna. Questa accusa ci fa sorridere perchè sarebbe spensierata temerità trovar tutto buono e non comprendere che in una così grande impresa come fu quella del risorgimento italiano, condotta in sì breve tempo, in mezzo a tante difficoltà interne ed esterne, politiche e finanziarie, gli errori erano inevitabili. Ciò che noi sosteniamo è che non ostante i parziali inconvenienti, l'indirizzo generale fu saggio, abile e fortunato, e ci condusse ad una meta che da principio era insperata. Ricorda la fede delle generazioni precedenti nei destini futuri della patria e augura pari fede alla generazione che sorge.

Combate quello scetticismo che taluno vorrebbe instillare nell'animo dei giovani, o rendendoli indifferenti alla cosa pubblica, o perplessi fra i diversi partiti, ed ispirando loro opinioni soltanto negative. Dice che da ciò nessun nobile frutto potrebbe sperarsi, ma sarebbe a temere invece un affievolimento nel carattere morale dei cittadini, del quale sopra tutte le cose ha bisogno una nazione giovane come l'Italia.

Il secondo appunto è che noi dichiarandoci pronti alle savie e graduate riforme usurpiamo così la bandiera del partito progressista.

E qui ancora mostra che nessuno negò mai che al periodo eroico e a quello finanziario dovesse succedere un'opera di revisione; enumera anzi molte riforme già fatte ed altre proposte, ed entra in particolari sopra taluna di esse.

Ma che sta dunque la differenza dei partiti? Sta in ciò. Il partito progressista ha condannato sinora tutta la politica passata. Ha sostenuto che nell'interno essa conduceva alla soppressione di ogni libertà, rispetto all'estero era meschina ed umiliante, in fatto di politica ecclesiastica serviva al Papato, che nelle finanze ci allontanava dal pareggio e spingeva il paese a ruina. Votando sempre in tutte le questioni contro i ministri precedenti, dalla guerra di Crimea sino agli ultimi provvedimenti di finanze, il partito che oggi governa annunciò sempre che la sua politica, in ogni parte della cosa pubblica, sarebbe sostanzialmente diversa e contraria.

A questo concetto noi siamo decisi ad opporci, e non possiamo aver fiducia a priori in coloro che lo professarono.

Se invece il Ministero abbandonando tale concetto e fatta ragione della realtà delle cose e delle esigenze del Governo, mantiene l'indirizzo generale che la politica italiana, interna ed estera, ebbe nel passato, se si contenta di correggere, riformare il sistema tributario e amministrativo, e di svolgere il sistema politico, con savio giudizio; in tal caso noi siamo disposti ad accettare ed appoggiare le sue proposte, poichè non vi è in noi alcuna impazienza di potere, e ad ogni modo, ogni nostro personale sentimento sarebbe vinto dal bene della patria. Questa non è, come si dice, opposizione sistematica, nè guerra ad oltranza; è al contrario spirito di conciliazione, congiunto alla dignità e alla fede nei propri principii.

Dice, che qui dalle parole e dai così detti programmi dei ministri non può nulla argomentarsi. Lasciando stare che i ministri qua e là parlando percorsero tutta la tastiera del pianoforte, i programmi sogliono essere generalità tanto più vaghe in quanto più materie abbracciano, e nulla vieta che in quelle generalità sembrino adagiarsi i più disparati disegni. Egli è solo dagli atti loro e dalle proposte concrete che si dovranno giudicare.

Ne gli atti finora furon tali da ispirare fiducia; che se avrà luogo lo scioglimento della Camera, anche questo mostrerà che lungi dal seguire le buone pratiche costituzionali si fanno concessioni al partito estremo che spera di poter crescere di numero ed affermarsi. Quindi la necessità di vigilare come abbiamo detto, e combattere energicamente qualunque idea o atto potesse trascinarci fuori degli ordini costituzionali, o falsarne lo spirito o introdurre nel nostro governo quei criteri e quelle abitudini che pur troppo hanno reso altrove infecondo o spregiato il sistema parlamentare.

Intanto siccome la parola *discontentamento* si fa risuonare altamente come il principale intento del nuovo Ministero, è parso opportuno all'As-

sociazione d'intraprenderne lo studio, tanto più che nelle menti di molti è un'idea vaga ed indeterminata. L'onor. Minghetti non crede possibile che in una sola conferenza si possa concludere con affermazioni positive, ma se giungeremo a rischiare un poco le idee, a definirle, a mostrare quali condizioni si richiedono, e presenteremo allo studio accurato dei nostri soci e del pubblico delle proposizioni pratiche, avremo già conseguito un risultato importante.

UNA CORREZIONE

Alcuni giornali, e tra questi il *Fanfulla*, riferiscono che tra le riforme introdotte nel Regolamento di giurisprudenza così com'era stato formulato dall'on. Benghi, v'è questa: che è abolita di nuovo la laurea giuridico-politica già abolita dal Coppino nel 1867, e che il Bonghi aveva ripristinata.

Questa riforma non può esservi fatta. L'onor. Bonghi non avendo ripristinata questa laurea, non è possibile che l'onor. Coppino l'abbia abolita.

Del rimanente, l'onor. Coppino, che non ha avuto il gusto di abolirla questa volta, non l'aveva avuta neanche di abolirla la prima.

La laurea giuridico-politica era stata introdotta dal Matteucci nel Regolamento del 1862, e fu abolita dal Natoli il 1865, cioè a dire prima che avesse potuto essere conferita una sol volta. (Perseveranza)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — La Direzione generale delle poste ha già condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento, con cui a termini della legge approvata nella scorsa sessione, in sostituzione dei francobolli di Stato, si ripristina l'antico sistema dei bolli di ufficio. La Direzione generale delle poste ha nel nuovo regolamento cercato d'introdurre tutte le garanzie necessarie ad evitare gli inconvenienti a cui l'antico sistema dei bolli d'ufficio aveva dato luogo.

MILANO, 12. — Nella adunanza di ieri sera, dopo l'ammissione di molti nuovi soci (oltre a quaranta), il presidente fece parecchie comunicazioni, tra le quali la istituzione di altre Associazioni Costituzionali come a Modena, Mantova, Bologna, Catania, Lucca, Venezia e Fano, che si sono poste in relazione con quella di Milano.

In seguito fu ripresa la discussione sulle Opere Pie, e molti oratori hanno preso la parola, entrando nella questione e specialmente sulla conversione o meno dei beni immobili della opera pie di carità, di beneficenza di culto.

Dopo che tutte le opinioni furono esaminate l'Associazione all'unanimità votò la seguente deliberazione: «L'associazione costituzionale di Milano esprime un voto contrario alla conversione generale e forzata delle Opere Pie degli Istituti di carità e di beneficenza.»

E quindi votò questa seconda deliberazione, e cioè che, avanti d'esprimere dei voti sulle molteplici modificazioni da farsi alla legge sulle Opere Pie, e già accennate nella relazione della Commissione, si attenda a conoscere le conclusioni a cui arriverà la Commissione governativa. (Perseveranza)

PALERMO, 9. — Scrivono da Sciacca allo *Statuto* di Palermo:

Il signor Amato Vetrano durante la sua prigionia fu trattato con molti riguardi dai sei briganti che lo avevano sequestrato.

Dopo parecchi giorni di marcia, arrivò nei boschi di Mezzoiuso, poscia fu condotto in quelli di Caccamo.

La banda che lo sequestrò era composta dai quattro Sambucari: Merlo, La Marca, e due fratelli Alfano, dal brigante nobile di Partinico e dal Donna di S. Mauro.

La famiglia del signor Amato Vetrano sborsò L. 127.500 (onze 10 mila) Si vorrebbe far credere che questa somma fu pagata ai briganti sotto Monreale, ma, per chi sa come si trattano questi affari, ciò si crede improbabile.

La somma deve essere stata sborsata ad un incaricato della mafia. Questa fa il riparto, e, certamente la parte maggiore delle spoglie ottime, non tocca ai briganti che fecero il colpo, ma bensì a coloro che dissero l'operazione, favorirono e favoriscono i briganti, e li favoriscono in avvenire, se il Governo non procederà con mano più ferma di quanto ha fatto finora.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I giornali parigini prendono a commentare i discorsi, che a Lione vennero indirizzati al maresciallo Mac-Mahon. Siccome in quei discorsi or veltamente ed or palesemente vennero fatte allusioni all'annistia dei comunisti, così il *J. des Débats* del dì 11, ricordando che il diritto di annistia appartiene alla Camera e non al presidente della repubblica, e che le Camere hanno respinto ad unanimità la misura ingiusta, immorale e pericolosa che i radicali di Lione sperano ancora realizzare, dice:

«Sarebbe tempo di finir la questa questione dell'annistia, che è l'arma migliore dei nemici della repubblica. Il maresciallo Mac-Mahon non risparmierà nulla per esercitare quella clemenza non giusta (come dicono i clericali) ma la clemenza senza epiteti, tal quale gliene conferisce prerogativa la Costituzione.»

— È giunto a Parigi il duca di Cambridge.

INGHILTERRA, 11. — Invitato a partecipare alla *meeting* relativa alle atrocità commesse in Bulgaria, il cardinale Manning rispose abborrire più di tutti le crudeltà dei Turchi e desiderare ardentemente la liberazione dei cristiani dal giogo musulmano, ma non vedere alcuna utilità dei pubblici *meetings* che non proponono una politica ben definita. «Ed io non veggio politica, egli aggiunse, in ogni movimento che potrebbe convertire la guerra serba in un conflitto europeo. Inorridito delle atrocità dei Turchi e non provando alcuna simpatia per essi sono tuttavia dolente di non potere assistere al vostro *meeting*».

GERMANIA, 11. — La *Schlesische Zeitung* cerca di calmare alquanto gli animi agitati dall'articolo della *Post* che poneva in prospettiva la guerra. Il foglio slesiano sostiene infatti che anche nel caso dovesse scoppiare una nuova guerra, o per meglio dire estendersi l'attuale a più vasto campo, non ne verrà per ciò la tanto paventata conflagrazione europea. Il foglio di Breslavia soggiunge che viene assicurato da buona fonte, tanto da Berlino che da Pietroburgo, che ormai è accertato che se la Russia si troverà costretta a dar di piglio alle armi per tutelare gli interessi dei cristiani, essa offrirà valide garanzie alle potenze di Europa che colla sua impresa non mira a conquiste territoriali in guisa che non solamente rimarrà imperturbata la lega dei tre imperi ma anche la rimanente Europa si terrà tranquilla e soddisfatta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — I fogli ungheresi annunciano che l'arcivescovo Haynald tenne al banchetto del Congresso degli statisti a Buda Pest un discorso veramente nuovo su labbra di prete: «Io, egli disse, vivo al progresso della scienza, del lavoro, della libertà, di tutto ciò che forma la meta più eccelsa della razza umana.» Nel carattere internazionale del Congresso l'arcivescovo vide il riconoscimento della solidarietà di tutti i popoli. Il discorso fu applauditissimo.

OLANDA, 9. — Il re d'Olanda ha nominato gran croce dell'Ordine del Leone Neerlandese il maresciallo Mac-Mahon ed ha accordato altre decorazioni al generale Chanzy e a parecchi ufficiali superiori francesi.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La Porta sembra disposta a modificare i preliminari di pace da essa altravolta offerti: a questa determinazione non sembra estranea l'Inghilterra la quale a mezzo di lord Eliot avrebbe promesso non solo di adoperarsi a che l'impero ottomano nulla perdesse della sua integrità; ma ancora d'impedire qualsiasi intervento armato in Bosnia. Il desiderio della pace fu espresso altresì dal Sultano nell'udienza che diede sabato p. p. ai banchieri greci; udienza che fece qualche sensazione perchè il nuovo Sultano ha ricevuto all'europea.

Riguardo agli erzegovesi è montenegrini un dispaccio da Grahovo in data 12 settembre dice ch'essi conquistarono una spedizione di provvigioni diretta da Trebigne a Klobuk.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 settembre contiene:

Regio decreto 13 agosto che approva la convenzione tra il ministero della pubblica istruzione e l'abate ordinario della diocesi di Montevergine, annessa al decreto stesso.

Regio decreto 25 agosto, preceduto da relazione al Re che autorizza un prelievo dal fondo delle spese impre-

Regio decreto 13 agosto che approva l'aumento di capitale della società costruttrice sicula.

Regio decreto 13 agosto che approva l'aumento di capitale della Banca polare di Codogno.

Regio decreto 13 agosto che approva l'aumento di capitale della Manifattura di Anagnino.

Concessioni di medaglie al valor di guerra e di menzioni onorevoli.

Disposizioni del personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente conte Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; Avvocato difensore Wolff. Udienze del 10 e 12 settembre.

Domenico Compagnin trovandosi nella qualità di bovaio presso l'affittuolo Catterino Nardo in frazione di Camin, invaghissi della di lui sorella Teresa dalla quale avrebbe voluto essere corrisposto; egli è però che la fanciulla non pare volesse seguirlo su questa strada, ed anzi il Compagnini fu licenziato prima ancora del termine prefisso.

Non per questo però nell'animo suo si affievoliva la passione, che anzi l'allontanamento fu causa che si disacerbasse: infatti Luigi e Michele Santinon, pochi giorni prima dei fatti che si espongono, lo udirono dichiarare che egli avrebbe ammazzata la Teresa, e l'ira sua tanto più rinfocolava, in quanto che la Teresa, anziché a lui, rivolgevasi col suo affetto verso Giovanni Zappello.

Nel giorno 20 febbraio scorso, che era una domenica, il Compagnin era veduto agirarsi ne dintorni della casa Nardo e circa le ore 4 pom. egli s'introduceva nella stalla Nardo nella quale seduti l'uno d'accanto all'altro stavano la Teresa Nardo e Zappello confabulando fra di loro.

Compagnin salutandoli e sorridendo si appressò a loro, e col pretesto di rilevare se alla Teresa fosse stato donato un pegno di nozze, le estrasse la mano sinistra che teneva nella tasca alzandole così il braccio, e quindi in un baleno cavato dai di lui abiti un coltello che già teneva pronto, mena al di lei petto, precisamente sotto la mammella sinistra, un colpo, pel quale la Teresa cadde a terra svenuta, e senza per tempo in mezzo, il Compagnin collo stesso coltello vibrò altro colpo contro lo Zappello che questi fortunatamente può evitare.

Trovavasi in quell'istante in casa Nardo, Carlo Velludo Cursore Municipale di Camin, alla grida dello Zappello accorse in istalla, ed il Compagnin rivolgevasi contro il Velludo, e con ripetuti colpi lo feriva alla testa, e fuggito Velludo, un altro colpo ancora menò collo stesso coltello contro il Zappello che fu abbastanza avventurato anche in questa seconda occasione di poter scampare.

In questo frangente però Caterino Nardo si era armato di fucile, Zappello aveva dato di piglio ad una punta di ferro, ed in allora Compagnin brandendo ancora il coltello insanguinato, si diede a fuggire, avendo però cura nella fuga di disperdere il coltello.

La ferita riportata dalla Teresa Nardo ha interessato la pleura costale, e le ha causato malattia di 25 giorni. Il Velludo per circostanze tutt'affatto speciale fu assai più sfortunato; egli aveva ricevuta una ferita alla regione occipitale sinistra, che sarebbe anche guarita in 28 giorni; fatalità volle ch'egli pella cura fosse stato trasportato al Civico Spedale di Padova, e precisamente in quello scomparto nel quale nel marzo decorso ebbe a svilupparsi la infezione vaiolosa, egli ne fu colpito ed ebbe anche a soccombere in causa di questo.

Per tutto ciò, Domenico Compagnin è alla sbarra accusato di due mancati omicidii con premeditazione e produzione nelle persone di Carlo Velludo, Teresa Nardo, e di mancato omicidio semplice nella persona di Giovanni Zappello. Il P. M. sostenne assai vigorosamente l'accusa, chiese però le circostanze attenuanti a favore del Compagnin.

L'egregio difensore con quella abilità che lo distingue, dimostrò ai signori giurati che essi non doveano ritenere colpevole il Compagnin se non di ferimento nella persona della Nardo e del Velludo; scusato poi anche questo reato da una semi forza irresistibile da cui era spunto il Compagnin per effetto della passione da lui nutrita per la Nardo.

I giurati ritennero il Compagnin colpevole ma colla scusante della semi forza irresistibile del solo fatto contro la Teresa Nardo; accordarono le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannava

Domenico Compagnin ad anni 5 di carcere ed accessori.

Visita Reale. — Confermando la notizia di una prossima visita di S. A. R. la Principessa Margherita, non siamo ancora in grado di poter avvertire il giorno e l'ora dell'arrivo: ci faremo premura di farlo appena potremo conoscerlo con sicurezza.

Distribuzione di Premi.

— Oggi a mezzogiorno nella Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia furono solennemente distribuiti i premi agli Espositori del Bestiame giudicati meritevoli dalla giuria. — Alle tre pom. i Congressisti sono invitati a pranzo nelle sale del Ristoratore Pedrocchi.

Domani daremo l'elenco dei premiati.

Quinto Congresso degli allevatori del bestiame in Padova.

Questa sera alle ore 8 pomerid. si riunirà il Congresso in quinta adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione e discussione del quinto quesito:

Dagli allevamenti fatti fin qui si può dedurre che l'introduzione di razze straniere di suini, oppure l'incrocio di queste colle indigene, riuscì di vantaggio nel Veneto? Quale è il mezzo più economico, nelle nostre provincie, di alimentare i majali? E consigliabile o meno la macellazione dei suini allorchè hanno raggiunto l'età di tre o quattro anni, come si usa in alcune provincie d'Italia? — (Relatore Magni Alessandro).

2. Relazione e discussione del sesto quesito:

Ammesso che la elezione esercitata sulle razze bovine del Padovano non dà risultati abbastanza solleciti, si domanda se torni più utile la diffusione della razza pugliese o l'importazione della tedesca, oppure l'incrocio coll'una o coll'altra razza per ottenere il maggior utile possibile. — (Relatori Galdino Luigi e Romano Luigi).

Concorsi. — Avviso di Concorso in data 1° Agosto pubblicato il 9 settembre nella Gazzetta Ufficiale al posto di professore di disegno nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze con l'anno stipendio di lire 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari.

In data 10 Agosto, Concorso per titoli al posto di Professore straordinario alla cattedra di mineralogia e geologia, vacante nella R. Università di Modena.

Con avviso in data 18 Agosto passato, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 11 corr. è aperto il Concorso al posto, per titoli, di Professore straordinario alla Cattedra di scienze delle macchine nella R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri in Roma.

Stenografia. — Chiusosi il corso speciale di stenografia per tipografi, lunedì scorso alle ore 7 1/2 pom. nella sala della Direzione delle Scuole comunali in Via Rogati ebbero luogo gli esami e la relativa distribuzione dei premi.

La commissione esaminatrice era composta dei signori Zammatto dottor Giuseppe, Luzzatto dott. Beniamino e del docente sig. Abiani nob. Etторе; rappresentava la Giunta il signor Tiso Scalfò assessore municipale, il quale coi due primi ebbe il voto sulle classificazioni.

Gli allievi presentatisi all'esame in numero di otto, riuscirono tutti nella prova e per la maggior parte con esito brillantissimo.

Furono premiati i signori Bigoni Antonio col primo premio; Molena Antonio col secondo e Piccolo Luigi col terzo.

Un miralegro a tutti otto questi bravi giovani, che non si scoraggiarono per le difficoltà che presenta lo studio della stenografia, ed ebbero la costanza di perseverare fino alla fine, mostrando così di apprezzare l'importanza dell'istruzione e dando in pari tempo anche un attestato di gratitudine alla nostra Società Stenografica, che non omette mezzo alcuno per far sentire i benefici della sua istituzione.

Congresso Medico di Torino.

— Come già sanno i nostri lettori il giorno 18 corrente s'inaugura in Torino con grande solennità un Congresso medico nazionale, che per la sua importanza, per il numero degli invitati, per la varietà ed estensione delle materie, che vi si trattano, divise in sessioni, può dirsi a dirittura internazionale.

Il Comune e la Provincia di Torino furono larghe di assegni pecuniari; le associazioni mediche italiane e i Comitati di Torino non lesinarono nei dispendii.

Perchè il Congresso torni utile

Atti Ufficiali

N. 668. 1-783
Prov. di Padova. Distretto di Conselve
LA GIUNTA MUNICIPALE
del Comune di Cartura

AVVISO
Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola mista elementare, minore in Gorgo Frazione di questo Comune, il cui stipendio annuo è fissato in L. 300 pagabili in rate mensili posticipate, oltre la casa d'abitazione gratuita, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno dieci Ottobre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine come sopra fissato al protocollo di quest'Ufficio i seguenti documenti:
A) Certificato di nascita;
B) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;
C) Patente italiana d'abilitazione;
D) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salva l'approvazione di quello Scolastico Provinciale.
L'eletta entrerà in carica subito che si avrà ottenuta la Superiore approvazione in via di esperimento per un biennio, spirato il quale il Consiglio si pronuncerà per la conferma.

Dall'Ufficio Municipale di Cartura, il 10 Settembre 1876.
Per la Giunta, il Sindaco, DRIGO SANTE, il Segretario, PACHINA

CASALE SEBASTIANO DI QUI
Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio assortimento tappeti lana per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia.
Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di Stoffe lana da mobili dette PEKINADIE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.
Ricordo ancora l'assortimento Popeline rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendi i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 1.10, 1.20 e 1.30.

Società Bacologica
F. LEINATI & C.
da sovvenzioni sopra deposito sete
Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5
RAPPRESENTANTE IN PADOVA
presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

NON PIU GOTTA
ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
Rimedio Cattaneo
33 ANNI
e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.
Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.
Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.
Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. - La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.
Prezzo della Bottiglie grandi Lire 12 piccole 6
Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 11-374

INIEZIONE BROU
DIFFICILISSIMA DELLA CONTRAFFAZIONE
Invenzione di un medicinale, inalterabile, preservativo, la sola che non si altera per l'azione del tempo, ed a Parigi presso l'Inventore, boulevard de Magenta, 158.
In PADOVA: Arrigoni, farmacista.
Agenti per l'Italia A. MANZONI & C., Via della Sala N. 10, Milano. 26 143

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 13 14
Rendita Italiana 77 77 13
Oro 21 50 21 60
Londra tre mesi 27 14 27 14
Francia 108 00 107 95
Prestito Nazionale 49
Obbl. regia tabacchi 568 808 -
Banca nazionale 1983 1990
Azioni meridionali 338 338
Obbl. meridionali 231 231 -
Banca Toscana 910 910
Credito mobiliare 642 647
Banca generale
Banca italo german.
Rendita godibile dal 1 luglio 79 40
Parigi 12 13
Prestito francese 5 0 0 106 25 106 22
Rendita francese 3 0 0 71 60 71 72
italiana 5 0 0 -
italiana 5 0 0 73 35 73 35
Banca di Francia
VALORI DIVERSI
Ferrovie lomb. ven. 163 165
Obbl. ferr. V. E. 1868 234 240
Ferrovie Romane 260 260
Obbligaz. 237 237
Obbligaz. lomb. e Az. on. reg. A. Bacchi 240 - 241
Cambio su Londra 25 26 25 26
Cambio sull'Italia 71 3 71 4
Consolidati inglesi 95 56 95 58
Turco 13 02 13 20
Vienna 12 13
Austriache ferrate 284 25 283 50
Banca nazionale 863 860
Napoleoni d'oro 9 79 9 73
Cambio su Parigi 48 55 48 50
Cambio su Londra 122 10 121 70
Rendita austriaca 376 69 80 69 60
in carta 66 60 66 45
Mobiliere 146 50 147 20
Lombarda 75 75 76
Londra 12 13
Consolidato inglese 95 58 95 58
Rendita italiana 725 8 725 8
Lombarda 143 4
Turco 121 8 13 78
Cambio su Berlino 423 4 423 4
Spagnuolo 141 4 143 8

PEJO
ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA
NEL TRENTINO
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti, come il timbro qui contro.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 21

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHIFFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli
Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.
I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.
Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino.
Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)
Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
Sono poi utilissimi per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.
tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SARTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.
Mercè la vostra Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12
Prezzo alla scatola le Pillole L. 2.50. - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro, negozianti - Luigi Cornelio, farmacista - Farmacia dell'Università - Sani Beggato farmacista - Zanetti, farmacista - Bernardi e Durer, farmacista - Pertile farmacista - Gasparini F., farmacista - Roberti farmacista - Francesconi, farmacista - Sani Pietro.

ORARIO Ferrovie Alta Italia
Table with columns for destinations: Bologna, Padova, Venezia, Verona, Udine, Mestre, Trieste, etc. and rows for departure and arrival times.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
Padova, 1876. From. tip. Sacchetto. 12-633